

PIANO TRIENNALE 2021-2024 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) E PROGRAMMA TRIENNALE 2021-2024 PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)

Sommario

SEZIONE I – Pag. 1 **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)**

- | | |
|---|--------|
| 1. Premessa | Pag. 2 |
| 2. Contesto storico/organizzativo | Pag. 3 |
| 3. Identificazione aree potenzialmente esposte a rischio corruzione | Pag. 6 |
| 4. Piano triennale | Pag. 8 |

SEZIONE II – **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I)**

- | | |
|---|---------|
| 5. Premessa | Pag. 13 |
| 6. Piano triennale | Pag. 14 |
| 7. Potenziale conflitto tra protezione dei dati e trasparenza | Pag. 15 |

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nominato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 14 del 10 marzo 2021, è il Direttore Maestro Alessandro Maffei.

Conclusioni

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che costituisce una sezione del predetto Piano, ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013, sono stati sottoposti al Consiglio di amministrazione nella seduta del 31 marzo 2021 e approvati con delibera n.18.

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE 2021-2024 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

1. Premessa piano triennale

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” nell’intento di contrastare i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella Pubblica Amministrazione, ha introdotto l’obbligo di definire un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) all’interno del quale, nel rispetto delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), si operano l’analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente si indicano gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il fenomeno della corruzione nel Piano Nazionale Anticorruzione ha un’accezione molto ampia: è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono tali da comprendere anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite; coincide con la cosiddetta “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”. (Determina n. 12 ANAC 28 ottobre 2015)

Il Conservatorio intende con il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione non solo ottemperare agli obblighi di legge, ma porre in essere un documento che risponda concretamente agli obiettivi di prevenzione di qualsiasi fenomeno corruttivo e di ogni comportamento contrario al corretto andamento della Pubblica Amministrazione.

2. Contesto storico/organizzativo

STORIA. Il **maggio 1867** segnò la nascita dell'Istituto Musicale di Pavia inteso come scuola preparatoria per coloro che desideravano entrare a far parte del Corpo di musica della Guardia nazionale attivo in città già dai primi anni del XIX secolo.

Nel 1924, anno in cui si sciolse la banda musicale, l'incarico di direzione fu assegnato a **Franco Vittadini**, figura emergente della cultura musicale internazionale che seppe prodigarsi in modo efficace nella gestione didattica proponendo di affiancare ai corsi attivati gli insegnamenti di pianoforte e di materie culturali. Alla morte del Vittadini, nel 1948 la direzione fu assegnata allora a Guido Farina, operista, compositore, allievo ed amico del musicista scomparso. Con lui la scuola assunse la denominazione di Civico istituto musicale e fu intitolata a Franco Vittadini. L'Istituto ha dunque proseguito la sua attività come scuola civica fino al 2001, anno in cui è avvenuto il pareggiamento ai Conservatori di Stato e l'ente ha assunto, ai sensi della Legge n. 508/1999, la denominazione di Istituto Superiore di Studi Musicali. L'Istituzione è stata gestita direttamente dal Comune di Pavia, fino al 31 ottobre 2007 e costituiva quindi un servizio comunale, con personale comunale e risorse economiche interamente provenienti dalle casse comunali.

Dal 1° novembre 2007 è stata acquisita piena autonomia e l'Istituto ha assunto personalità giuridica autonoma, con proprio Statuto, organi, bilancio e personale alle dirette dipendenze. Il Comune di Pavia ha continuato a garantire il funzionamento dell'Istituto, con l'erogazione di trasferimenti comunali e tuttora ne finanzia parzialmente le spese.

I rapporti tra Amministrazione comunale e Istituto sono regolati da apposita convenzione, che prevede tra l'altro l'utilizzo in comodato d'uso gratuito di un immobile di proprietà comunale, adibito a sede dell'Istituto e ubicato in centro città, in via Volta 31.

L'anno 2017 ha rappresentato un momento importante per l'Istituto, non solo per la ricorrenza dei 150 anni dalla propria fondazione ma anche per l'emanazione delle norme statali che approvano e finanziano il completamento del processo di statalizzazione degli Istituti ex pareggiati, già previsto dalla Legge n. 508/1999 di riforma degli ordinamenti.

ORGANIZZAZIONE.

Con l'entrata in vigore **dello Statuto** approvato con Decreto Direttoriale n°1345 del 05/07/2016 sono stati ridefiniti gli organi di governo, ai sensi del DPR 28/02/2003 n°132:

Il Presidente è rappresentante legale dell'Istituzione, salvo che per le collaborazioni e le attività conto terzi che riguardano la didattica, la ricerca, le sperimentazioni e la produzione artistica.

Il Direttore è responsabile dell'andamento didattico, scientifico ed artistico dell'Istituzione, ne ha la rappresentanza legale in ordine alle collaborazioni e alle attività per conto terzi che riguardano la didattica, la ricerca, le sperimentazioni e la produzione artistica.

Il Consiglio di Amministrazione, in attuazione delle linee di intervento e sviluppo della didattica, della ricerca e della produzione definite dal Consiglio Accademico, stabilisce gli obiettivi ed i programmi della gestione amministrativa e promuove le iniziative volte a potenziare le dotazioni finanziarie dell'Istituzione. Definisce, in attuazione del piano di indirizzo, la programmazione della gestione economica dell'Istituzione, approva il bilancio annuale di previsione, le relative variazioni e il bilancio consuntivo; definisce, nei limiti della disponibilità di bilancio, e su proposta del Consiglio Accademico, l'organico del personale docente per le attività didattiche e di ricerca, nonché del personale non docente.

Il Consiglio Accademico esercita tutte le competenze relative alla programmazione e al coordinamento delle attività didattiche, di produzione e di ricerca dell'Istituzione; promuove la cooperazione con altre Istituzioni appartenenti all'Alta Formazione artistica e musicale, con Università, Istituzioni scolastiche pubbliche e private e centri culturali e di ricerca.

Il Collegio dei Revisori, organo costituito da due membri designati uno dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e uno dal Ministero dell'Economia e delle finanze, vigila sulla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa dell'Istituzione ed espleta i controlli di regolarità amministrativa e contabile di cui all'art. 20 del Decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

Il Nucleo di Valutazione, formato da tre componenti aventi competenze differenziate, di cui due scelti fra esperti esterni, anche stranieri, di comprovata qualificazione nel campo della valutazione verifica la rispondenza dei risultati agli obiettivi redigendo una relazione annuale sulle attività e sul funzionamento

dell'Istituzione sulla base di criteri generali determinati dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della Ricerca.

Il Collegio dei Professori è composto dal Direttore, che lo presiede e da tutti i docenti in servizio presso l'Istituzione. Esso ha funzioni di supporto alle attività del Consiglio Accademico; e delibera su questioni inerenti l'attività didattica dell'Istituzione

La Consulta degli Studenti è l'organo di rappresentanza della componente studentesca e svolge funzioni consultive e di proposta sulle questioni che riguardano la condizione degli studenti.

Il personale docente si compone ad oggi di:

17 dipendenti

62 collaboratori il cui numero varia durante l'anno a seconda del numero di iscrizioni

Il personale non docente è così composto:

Direttore Amministrativo n. 1 unità

Direttore dell'Ufficio di Ragioneria n.1 unità

Uffici amministrativi n. 6 unità. Il personale è impiegato nelle aree didattica e amministrativa.

Collaboratore di biblioteca n. 1 unità (non ancora in servizio ma il Consiglio di Amministrazione ha già deliberato di individuarlo)

Personale ausiliario n. 4 unità

La presente elencazione reca un'indicazione, non esaustiva e meramente esemplificativa, delle attività ordinarie spettanti al personale amministrativo preposto ai singoli uffici. Per tutti gli uffici sono comprese le attività di Protocollo ed Archivio relative. Il personale presente, normalmente dello stesso ufficio, garantisce i servizi di sportello e le pratiche urgenti di competenza del personale assente. Comunque, in caso di necessità, al personale può essere richiesto lo svolgimento di ulteriori mansioni relative alla qualifica, oltre che mansioni inferiori o superiori purché sia assicurato in modo prevalente ed assorbente l'espletamento di quelle concernenti la qualifica di appartenenza.

3. Identificazione aree potenzialmente esposte a rischio corruzione.

Le aree a rischio (cd “obbligatorie” o “generali”) sono innanzitutto indicate dalla legge (art. 1 comma 16 legge 190/2012):

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al Dlgs. n. 163/2006 ora Dlgs. n. 50/2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all’articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.
- e) altre aree identificate dal PNA - Determina n. 12/2015 (es: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, controlli, verifiche ispezioni e sanzioni; affari legali e contenzioso ecc..)

Dal momento che, nel disegno normativo, il piano ha la finalità primaria di prevenire la corruzione attraverso la gestione dei rischi, si sono identificati, accanto a quelli insiti nelle aree individuate dalla legge, quelli specifici relativi alla attività dell’Istituzione attraverso l’analisi del contesto in cui si opera al fine di procedere alla identificazione delle misure più idonee alla prevenzione, mitigazione, trattamento degli stessi.

Nella tabella che segue vengono riportate le principali attività dell'Istituto correlate alle misure di prevenzione adottate.

ORGANI /UFFICI COINVOLTI	ATTIVITA'	GRADO DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
Direttore Direttore amministrativo Responsabile di ragioneria	Pagamenti emolumenti e rimborsi a favore di collaboratori e soggetti esterni	BASSO	Controlli e verifiche costanti sulla documentazione presentata dai collaboratori Accertamento automatizzato di presenze e firme Verifica della completa ed effettiva realizzazione dei progetti
Direttore Consiglio accademico	Attività di docenza	BASSO	Verifica adempimento obbligo ex art. 22 comma 1 del CCNL AFAM 2002/2005 e successive modificazioni
Direttore amministrativo	Gestione patrimonio mobiliare	BASSO	Controllo annuale sul patrimonio
Direttore amministrativo Direttore	Concessione permessi e congedi	BASSO	Stesura di in Regolamento degli incarichi extraistituzionali del personale
Direttore amministrativo R.U.P. Responsabile di ragioneria	Gestione delle fasi amministrativo-contabili dell'acquisizione in economia di beni e servizi	MEDIO	Rotazione periodica dei fornitori. Stesura Regolamento per gli acquisti Utilizzo piattaforme telematiche Consip. S.p.A. e Aria S.p.A.
Direttore amministrativo Responsabile di ragioneria Direttore RSU	Distribuzione compensi a carico del Fondo di Istituto di prossima istituzione	MEDIO	Definizione e applicazione di criteri oggettivi Applicazione contratto integrativo
Direttore Consiglio accademico Dipartimenti Docenti Direttore amministrativo Responsabile di ragioneria	Conferimento incarichi di didattica aggiuntiva Affidamento incarichi esterni Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale	ALTO	Miglioramento delle procedure finalizzate alla pubblicità delle selezioni e dei concorsi finalizzato all'ampliamento del numero dei partecipanti Utilizzo piattaforma digitale di reclutamento candidature in fase di adeguamento SPID/CIE Individuazione preventiva dei criteri di assegnazione dei punteggi titoli Rotazione del personale nelle Commissioni
Direttore Consiglio accademico Dipartimenti Docenti	Processo di valutazione degli studenti Irrogazione sanzioni disciplinari Assegnazione premi	MEDIO	Esplicitazione preventiva dei criteri di valutazione e loro applicazione Formulazione motivata, puntuale e differenziata dei giudizi in riferimento ai criteri di valutazione preventivamente determinati

4. Piano triennale

I principali strumenti per la prevenzione della corruzione individuati dal legislatore, oltre all'adozione dei P.T.P.C. e agli adempimenti di trasparenza (vedi SEZIONE II) sono:

a) Rotazione del personale.

Questa misura di prevenzione è di difficile realizzazione in virtù della ridotta dimensione dell'organizzazione dell'Istituto in termini di uffici e di personale. Occorre comunque adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione

Obiettivo per il triennio.

Previsione da parte delle figure dirigenziali di una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio, in particolare nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate tramite l'individuazione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali.

Ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, si garantirà che più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria così come, tramite una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, si eviterà che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non finisca per esporre gli uffici a rischi di errori o comportamenti scorretti.

b) Adozioni codici di comportamento.

In ottemperanza dell'art. 54 comma 5 del Decreto legislativo n°165/2001 l'Istituto ha approvato un proprio codice di comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti della Pubblica Amministrazione. Esso comprende anche un Codice Etico che rappresenta i principi e i valori ai quali deve essere improntata tutta l'attività istituzionale dell'Istituto. Di tale codice è stata data ampia diffusione pubblicandolo sul sito internet nonché' trasmettendolo ai propri dipendenti e ai collaboratori a qualsiasi titolo. Nella formulazione del contratto di lavoro o, in mancanza, dell'atto di conferimento dell'incarico, l'Istituto informa che i nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, sono destinatari del codice di

comportamento di cui devono prendere visione e di cui si impegnano a rispettare le prescrizioni.

Obiettivo per il triennio.

L'Istituto intende estendere con maggiore forza, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi.

A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, saranno inserite apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

c) Disciplina del conflitto di interessi, dell'incompatibilità e del cumulo di impieghi

L'Istituto non si è ancora dotato di Regolamenti di disciplina specifica in materia di conflitto di interesse,

svolgimento di incarichi d'ufficio

attività ed incarichi extra-istituzionali

formazione di commissioni.

Obiettivo per il triennio.

L'Istituto intende dotarsi dei Regolamenti di disciplina specifici di cui sopra e intende individuare una procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi che preveda:

- Sensibilizzazione dei dipendenti, anche attraverso l'esemplificazione di casistiche ricorrenti, di situazioni di conflitto di interessi
- Predisposizione di appositi moduli e chiara individuazione dei destinatari delle comunicazioni.
- Acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi.
- Aggiornamento con cadenza regolare delle dichiarazioni.

d) Formazione.

Le Pubbliche Amministrazioni devono programmare adeguati percorsi di formazione, prevedendo due livelli:

- un livello generale rivolto a tutti i dipendenti, finalizzato all'aggiornamento delle competenze (con particolare riferimento ad adempimenti che ricadono sull'attività lavorativa) e ad illustrare tematiche dell'etica e della legalità;
- un livello specifico rivolto ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio incentrato sulle metodologie di gestione del rischio, al fine della progettazione e implementazione di efficaci politiche di prevenzione della corruzione.

L'Istituto, negli ultimi anni, ha investito molto sulla formazione riconducibile, in linea di massima, a queste aree:

Modernizzazione e digitalizzazione

Servizi on line della PA

Mercato elettronico della PA e CONSIP

Procedure di affidamento dei contratti

Procedure di acquisizione di beni e servizi

Comunicazione

Prevenzione della corruzione, diritto di accesso e trasparenza

Compiti e responsabilità del dipendente pubblico

Tale formazione è stata indirizzata essenzialmente al personale non docente.

Obiettivo per il triennio.

L'Istituto intende proseguire nella direzione della formazione del personale implementando anche quella in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione con maggiore coinvolgimento del personale docente.

e) Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

L'art. 54 bis (*"Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"*) del D.Lgs. 30.03.2001 n. 165 – come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 06.11.2012 n. 190 e, successivamente, sostituito dall'art. 1, comma 1, della L. 30.11.2017 n. 179 – disciplina la tutela del denunciante interno (c.d. *"whistleblower"*).

L'Autorità nazionale anticorruzione ha adottato, con determinazione n. 6 del 28.04.2015 le *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"* che sono state recepite attraverso la predisposizione da parte dell'Istituto di una piattaforma informatica per l'invio di segnalazioni di illeciti o irregolarità disponibile in una apposita sezione del sito internet dell'Istituto. A tale applicazione è possibile accedere tramite <https://whistleblowing.conspv.it> utilizzando l'applicazione TOR BROWSER che garantisce, oltre alla tutela del contenuto della trasmissione, anche l'anonimato delle transazioni tra il segnalante e l'applicazione, rendendo impossibile per il destinatario e per tutti gli intermediari nella trasmissione avere traccia dell'indirizzo internet del mittente (per approfondimenti <https://www.torproject.org/>)

Obiettivo per il triennio.

Monitoraggio e divulgazione a tutti i nuovi dipendenti e a tutti i collaboratori a vario titolo dell'informazione dell'esistenza di tale piattaforma.

f) Attività di monitoraggio.

L'I.S.S.M. "Franco Vittadini" adotta costanti misure di monitoraggio al fine di verificare periodicamente la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti e il rispetto dei contenuti del presente piano.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha facoltà:

- di richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di fornire per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze sottese all'adozione del provvedimento;
- di effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso gli uffici maggiormente esposti al rischio per valutare la legittimità e correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
- di chiedere delucidazioni per iscritto o verbalmente a tutti i dipendenti in relazione a comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente condotte corruttive.

Obiettivo per il triennio.

L' Istituto intende rafforzare l'attività di monitoraggio anche attraverso una sempre maggiore formazione del personale finalizzata alla capacità di autovalutazione dei fenomeni potenzialmente corruttivi e che includa l'analisi non solo della attuazione delle misure di prevenzione ma anche della loro idoneità in relazione alla realtà dell'Istituzione.

La prevenzione della corruzione deve diventare un obiettivo comune a tutto il personale ed è quindi opportuno che le attività e le risorse necessarie per attuare il Piano anticorruzione siano inserite negli strumenti che l'Istituto adotterà nel triennio per la gestione della performance organizzativa.

SEZIONE II

PROGRAMMA TRIENNALE 2021-2024 PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)

5. Premessa programma triennale

Nell'ambito delle politiche contro la corruzione, la trasparenza delle pubbliche amministrazioni ha assunto, negli ultimi anni, un ruolo centrale. "Anticorruzione" e "Trasparenza" sono dati correlati. La trasparenza è uno degli antidoti per contrastare la corruzione e l'illegalità: dove vi sono opacità e segretezza è facile che possano annidarsi condotte illecite. La trasparenza è un dato, quindi, tanto assoluto - ossia una regola da osservare in quanto principio base dell'azione della P.A. - quanto relativo, ossia strumentale alla prevenzione e contrasto dell'agire illecito.

La [legge n. 190 del 2012](#) "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" configura la trasparenza dell'attività amministrativa come "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione" (art. 1, comma 15), in quanto rappresenta uno degli strumenti essenziali per garantire la legalità ed il buon andamento dell'azione amministrativa, la lotta ai fenomeni di corruzione ed una più efficace gestione delle risorse.

Secondo il [Decreto Legislativo n. 33 del 2013](#) "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", la trasparenza amministrativa è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (art. 1), stabilendo uno stretto collegamento tra Programma della Trasparenza, Piano Anti corruzione (attraverso il quale si individuano i settori più a rischio di corruzione) e Piano delle performances (nel quale dovrebbero confluire gli obiettivi strategici ed operativi scelti da ciascuna amministrazione).

Il [Decreto Legislativo n. 97 del 2016](#) "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*" ha realizzata la piena integrazione del PTTI nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), dando quindi vita ad un unico ed organico documento programmatico e ha previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) che presiedendo alla predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione, garantisca la sinergia delle azioni in materia di trasparenza e anticorruzione.

Ha sancito l'introduzione dell'accesso civico c.d. generalizzato realizzando così la cosiddetta "Total disclosure della P.A."

6. Piano triennale

I principali strumenti per garantire la trasparenza sono:

a) **Obbligo di pubblicazione dati.**

Il sito web dell'Istituto comprende apposito spazio dedicato all'Amministrazione trasparente, alla quale si accede mediante un banner in home page. Al suo interno sono pubblicati tutti i dati previsti dalla normativa vigente.

Obiettivo per il triennio.

Adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti. Vista la esiguità del personale, esso potrà realizzarsi solamente con il coinvolgimento di tutti gli uffici che dovranno garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Il sistema di responsabilità dell'assolvimento dei singoli obblighi di pubblicazione andrà dettagliato con maggiore chiarezza e il dovere di collaborazione in tal senso, in particolare il dovere di assicurare la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, andrà inserito nel Codice di comportamento.

b) **Attuazione dell'istituto dell'accesso civico.**

Il sito web dell'Istituto comprende apposito spazio dedicato nel quale è possibile trovare una sintesi delle disposizioni normative in materia di accesso civico, i modelli da utilizzare per la presentazione delle relative istanze e registri degli accessi.

Obiettivo per il triennio.

Aggiornamento dei registri degli accessi con cadenza trimestrale.

L'Istituto dovrà ottemperare alla definizione di un Regolamento interno che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso per evitare possibili comportamenti disomogenei tra uffici nella consapevolezza che con tale atto sarà possibile disciplinare esclusivamente i profili procedurali e organizzativi di carattere interno e non i profili di rilevanza esterna che incidono sull'estensione del diritto.

6. Potenziale conflitto tra protezione dei dati e trasparenza

L'importanza attribuita dal legislatore alla trasparenza ha inevitabilmente posto il problema della contemporanea esigenza di protezione dei dati personali nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Ha assunto grande rilevanza la delicata problematica rappresentata dal possibile conflitto tra due interessi di rango primario che, in quanto tali, devono ritenersi entrambi meritevoli di costante ed adeguata tutela:

- quello all'informazione, che si realizza attraverso l'esercizio del diritto di accesso alla documentazione amministrativa e riposa sull'esigenza di trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa
- quello alla riservatezza dei soggetti terzi, che inerisce alla sfera degli assetti privatistici e si traduce, in ultima analisi, nella necessità di garantire la segretezza di particolari categorie previste dall'ordinamento

La materia presuppone una necessaria e approfondita conoscenza delle norme che tutelano i due istituti; per questo motivo è stato designato, ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), un Responsabile della protezione dei dati (DPO) che tutti gli interessati possono contattare senza formalità per chiarimenti in materia alla mail istituzionale dedicata: dpo@conspv.it

Nella pagina dedicata alla privacy sul sito internet dell'Istituto è consultabile un opuscolo che raccoglie i casi affrontati dal Garante con maggiore frequenza, al fine di offrire elementi di riflessione e di approfondimento per i tanti quesiti che vengono posti dalle famiglie e dal mondo della scuola.

Viene inoltre messo a disposizione il testo del GDPR e del Codice privacy attualmente vigente.